



La barbabietola è ancora *una coltura strategica*

Fornari

Buona la redditività nonostante l'andamento climatico. Due gli zuccherifici attivi in Emilia-Romagna, per una superficie coltivata di 24mila ettari

**DANIELE GOVI,
LUCA RIZZI**
Servizio
Organizzazioni
di Mercato
e Sinergie
di Filiera,
Regione
Emilia-Romagna

Nella campagna 2017 in Emilia-Romagna gli zuccherifici attivi sono stati due: quello di Minerbio, della cooperativa Coprob, il cui bacino produttivo è maggiormente rappresentato nella zona centrale e nord-orientale della regione, e quello di San Quirico in provincia di Parma, di proprietà della società Sadam del Gruppo Maccaferri che, grazie anche alla temporanea ripresa del prezzo dello zucchero, ha deciso di riprendere l'attività sospesa nel 2015. È così ripartita la coltivazione di barbabietola da zucchero anche nel tradizionale comprensorio del bacino dello stabilimento parmense, che interessa le province di Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Cremona e Mantova.

Nel 2017 gli ettari coltivati da Coprob in Emilia-Romagna sono stati 20.400, con una resa produttiva media di 65 t/ha e con una polarizzazione media di 15,70%. La produzione unitaria di saccarosio si è differenziata nei diversi areali: circa 10,7 t/ha nella provincia di Ferrara e nel bacino veneto e circa 9,5 t/ha nel resto del comprensorio emiliano-romagnolo.

Per quanto riguarda lo stabilimento di San Quirico le aziende agricole conferenti sono state 430, con una superficie investita in regione di 3.334 ettari, e hanno realizzato una resa media di bie-

tola netta di 56,1 t/ha con una polarizzazione media di 15,76%, portando a una produzione unitaria di saccarosio di 8,84 t/ha.

L'andamento meteorologico

Passando ad analizzare l'andamento meteorologico della campagna e il suo effetto sulla coltura, partiamo dall'inizio del mese di gennaio. In quel periodo, momento della distribuzione del seme, le indicazioni tecniche sono state quelle di iniziare a seminare già dal 20 in poi, in quanto le frequenti gelate e le precipitazioni molto inferiori alla norma avevano permesso di preparare i terreni in maniera ottimale ed evitarne il compattamento. Viste le temperature minime giornaliere tra le più basse degli ultimi 25-30 anni, il seme avrebbe aspettato condizioni ottimali per germinare. Nel mese di febbraio le precipitazioni prossime alla norma, ma non sufficienti nella pianura occidentale a ripianare le carenze dei mesi precedenti, hanno comunque permesso alle piantine di germinare; questo perché, diversamente da quanto è accaduto in gennaio, febbraio è stato decisamente più mite della norma, con valori di circa 2-3 gradi al di sopra dei riferimenti climatici. La tendenza all'aumento delle temperature del mese si è resa particolarmente evidente negli

Nel 2017, le aziende agricole aderenti alla cooperativa Coprob hanno registrato una resa produttiva media di 65 tonnellate di bietola per ettaro, mentre quelle conferenti allo stabilimento di San Quirico si sono attestate su una media di poco superiore alle 56 tonnellate/ettaro

ZUCCHERO: I PROGETTI DI COPROB E SADAM. DALLA REGIONE 1,25 MILIONI PER I BIETICOLTORI

Nel momento in cui scriviamo il settore saccarifero sta vivendo purtroppo un periodo molto difficile: dal 1° ottobre non ci sono più le quote di produzione e il prezzo dello zucchero è crollato, l'Europa ha aumentato la produzione del 20%, i mercati mondiali sono scesi ai minimi storici e il cambio euro/dollaro è decisamente sfavorevole.

Va riconosciuto che il settore sta facendo ogni sforzo per garantire il proprio futuro. Ricordiamo ad esempio che il gruppo Coprob ha effettuato importanti investimenti industriali e di recente ha avviato progetti innovativi riguardanti l'origine del prodotto (zucchero italiano) e la sua diversificazione: zucchero grezzo di barbabietola e zucchero biologico. Proprio per quest'ultimo si prevede che nell'arco di due anni, se i risultati saranno soddisfacenti, potranno essere interessati oltre 1.500 ettari di barbabietola biologica. Il gruppo Maccaferri ha invece in prospettiva un progetto per lo sviluppo della chimica verde nello stabilimento di San Quirico, con la realizzazione di una bio-raffineria per la produzione di bioplastiche da glicerolo e anche di acido levulinico da sughi zuccherini provenienti dalla barbabietola.

La Regione Emilia-Romagna è da sempre vicina ai produt-

tori bieticoli anche nei momenti più difficili e, consapevole dell'importanza del comparto, si è sempre adoperata per contribuire al mantenimento di quella parte del settore che residua dalla grande riforma del 2006; riforma che, ricordiamo, penalizzò gravemente l'intero comparto nazionale e in particolare la nostra regione che già era al primo posto per numero di zuccherifici e per superficie e produzione bieticola. Nell'attuale particolare situazione la Giunta regionale ha pertanto deciso di stanziare nel 2018 per la bieticoltura emiliano-romagnola risorse proprie per un ammontare di 1,25 milioni di euro, da assegnare direttamente ai bieticoltori attraverso un aiuto in regime di "de minimis". Si stima, in base alle produzioni mediamente realizzate negli ultimi anni, che questo si tradurrà in un aiuto di circa un euro per tonnellata di bietola prodotta. Naturalmente questo sarà solo uno dei tasselli che si sommeranno al prezzo di base della bietola nella composizione di quello finale del 2018. Ma l'auspicio è che con lo sforzo di tutti la bieticoltura possa continuare a essere stabilmente presente nei nostri ordinamenti culturali e consentire il mantenimento di una produzione e di tutto un comparto di fondamentale importanza per il nostro Paese.

ultimi anni, sempre caratterizzati da valori superiori alla media. Grazie quindi agli effetti dei cambiamenti climatici e a un po' di fortuna le piccole piante sono emerse senza soffrire il gelo, potendo così sfruttare un periodo vegetativo più lungo del normale.

La coltivazione nel mese di marzo è proseguita con temperature molto superiori alla norma (tra le più elevate almeno degli ultimi 25-30 anni) e precipitazioni inferiori alle attese climatiche, soprattutto nella pianura parmense e piacentina: in quest'area da novembre a fine marzo sono caduti circa 125 mm di pioggia, valori tali da consentire la piena regolarità delle semine, con il 95% delle superfici del comprensorio raggiunto entro la metà di marzo. Nel mese le colture registravano una buona emergenza e un rapido sviluppo.

I fenomeni negativi sono iniziati sia con le gelate tardive che hanno colpito vaste aree della regione dal 19 al 22 aprile sia con le estese grandinate del 15 e 16 aprile, che hanno danneggiato o quanto meno bloccato il regolare sviluppo di gran parte delle coltivazioni. La ridotta piovosità ha fatto sì che l'acqua del terreno abbia continuato a segnare valori estremamente bassi nella pianura occidentale, dal Modenese al Piacentino. I primi giorni di maggio avevano fatto sperare in una svolta meteorologica in grado di riportare l'umidità dei terreni più vicino ai valori normali in

quanto i primi 10 giorni hanno portato piogge abbondanti e diffuse (tra 40 e 80 mm) in vaste aree del settore centrale, senza però interessare a sufficienza le aree occidentali, con conseguente permanere del forte deficit idrico in queste zone.



I soddisfacenti risultati della campagna 2017 hanno dimostrato che la barbabietola si adatta meglio di altre colture ai cambiamenti del clima, caratterizzato da fenomeni estremi sempre più frequenti



Dall'alto, stabilimento dello zuccherificio Sadam del gruppo Maccaferri a San Quirico (Pr); la sede dello stabilimento Coprob a Minerbio (Bo)

Nel mese di giugno le temperature hanno raggiunto massime elevatissime, con due ondate di calore che hanno toccato punte di 38 °C, interrotte da temporali di metà e fine mese che hanno causato danni per grandine e vento. Tuttavia le precipitazioni sono risultate nel complesso inferiori del 30% rispetto alla media degli ultimi 25 anni con deficit più elevati in aree del settore centro-orientale.

Già all'inizio di giugno, nelle colture in irriguo sono pertanto iniziate le irrigazioni che sono proseguite nel mese di luglio che, come quello precedente, si è confermato molto più caldo della norma e fortemente siccitoso, con precipitazioni cumulate nel complesso inferiori del 60% rispetto alla normalità. Le piogge sono state praticamente assenti in vaste aree del settore centro-orientale, mentre aree del Piacentino e del Parmense sono state raggiunte da alcuni rapidi passaggi temporaleschi.

Agosto è stato il mese in cui le anomalie di precipitazioni e soprattutto di temperatura hanno registrato le condizioni più negative: temperature massime assolute eccezionali – oltre 40 °C in gran parte della regione – e precipitazioni inferiori di circa il 70% rispetto alla norma.

La raccolta a San Quirico è iniziata il primo agosto ed è terminata il 18 settembre con una durata di 49 giorni di lavorazione, mentre a Minerbio è iniziata il 24 luglio ed è finita il 23 ottobre con una durata di 92 giorni.

Ecco i vantaggi

Sebbene l'andamento climatico sia stato avverso i dati produttivi mostrano un livello fra i migliori degli ultimi anni: nel bacino di Coprob la Plv media è risultata superiore a 2.500 euro/ha; ne deriva che, togliendo i costi che mediamente sono di 1.700 euro/ha (stime indicano che variano da 1.500 a 1.900 euro/ha in base al tipo di conduzione aziendale), quest'anno alla bietola rimane un utile di poco inferiore ai 900 euro/ha. I risultati della campagna dimostrano dunque che la bietola, se accompagnata da una tecnica colturale appropriata, rispetto alle altre colture a ciclo primaverile estivo, si adatta meglio al cambiamento climatico, caratterizzato da fenomeni estremi sempre più frequenti.

È quindi particolarmente importante seguire con attenzione l'evoluzione della genetica e dell'agrotecnica, che si sta orientando anche verso pratiche innovative quali l'analisi della soluzione circolante volta alla concimazione mirata per mantenere una fisiologia equilibrata, l'agricoltura di precisione, la salvaguardia della struttura del terreno, l'irrigazione guidata da strumenti di supporto alle decisioni (es. Irrinet), per fare alcuni esempi.

In definitiva anche nel 2017 la barbabietola ha rappresentato un elemento fondamentale per assicurare i corretti avvicendamenti nei bacini dove era presente e ha fornito un risultato economico interessante a fronte di altre colture che hanno subito pesantemente l'andamento climatico avverso. Preme qui ricordare in merito all'avvicendamento ad esempio i benefici che si ottengono nel far seguire alla barbabietola in rotazione il frumento, in particolare quello duro, al fine di aumentarne il tenore proteico e ridurre i problemi igienico-sanitari riguardanti una temibile micotossina della granella: il Don.

Riguardo invece alla redditività, va considerata anche la maggiore stabilità nel reddito della barbabietola grazie al prezzo, che a differenza di quanto avviene per molte altre colture è noto già al momento delle semine e consente così di evitare sorprese al momento della raccolta. Anche il congruo premio accoppiato che la Pac assicura alla barbabietola concorre a incrementarne il reddito e a favorirne la stabilità. ■